

IL TACCUINO

## Il Colle sente che qualcosa si è rotto

MARCELLO SORGI

Era inevitabile che il richiamo del Presidente della Repubblica al senso di responsabilità riaccendesse le voci sulla crisi di governo in arrivo. Se Mattarella lo ha inserito, sia pure sul finire del discorso, breve e segnato da novità – la location nell'atrio, quasi sulla porta del Quirinale, l'accento e la sottolineatura sull'ultimo anno del mandato, la ferma presa di posizione a favore del vaccino – vuol dire che sa o teme, è stato il ragionamento di molti. Sebbene non ci sia bisogno di avere informazioni privilegiate, per aspettarsi che l'inizio dell'anno possa essere segnato da una crisi voluta da Renzi.

Chi ha parlato con il leader di Italia viva nelle ultime ore, lo ha trovato furioso più che mai contro Conte e deciso a ritirare le ministre del suo partito dal governo alla prima occasione utile, il consiglio dei ministri che dovrebbe essere convocato per il 7, all'indomani dell'Epifania. Renzi ha letto la conferenza di fine anno del premier del 30 dicembre come una sorta di guanto di sfida, anche se Conte si era limitato a cercare di definire un programma accelerato per rispettare le scadenze euro-

pee imposte dal Recovery Fund, concludendo prima possibile una definizione dei piani in sede di governo, per poi aprire un confronto con le parti sociali e con il Parlamento. Renzi ha visto in questo una superficialità che tende a trascurare le esigenze poste da Italia viva, ponendo le premesse per un'uscita del partito renziano dall'alleanza giallorossa.

A chi gli faceva osservare che questo è il momento meno adatto per aprire una crisi, e che la fine del Conte 2 rischia di portare il Paese alle urne, Renzi ha risposto che non crede allo scioglimento anticipato delle Camere perché nessuno dei partiti della maggioranza ha voglia di andare a votare ed esistono le condizioni, a suo parere, per formare un governo più forte e non più guidato dall'attuale premier. L'anno appena cominciato si apre così in una condizione di pre-crisi. Difficile immaginare che Conte sia in grado di recuperare la fiducia del suo rottoso alleato, anche perché si tratta ormai di un'incrinatura personale, più che politica, di rapporti. Politicamente, infatti, non c'erano niente di irrecuperabile nelle questioni poste da Italia viva. Ma la storia è andata in un altro modo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

